

A16

La pubblicazione del volume è stata promossa dalla Società della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli" di Teramo.

Silvio Paolini Merlo

L'incognita Primo Riccitelli

Lo stato attuale degli studi sull'opera e sul lascito artistico

*Con una trascrizione del Fascicolo Riccitelli
della Biblioteca Delfico di Teramo*

Prefazione di
Maurizio Cocciolito





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3163-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Indice

<i>Prefazione</i> di MAURIZIO COCCIOLITO	7
<i>Nota al testo</i>	11

PARTE I

Tracce di un profilo d'autore

1. Considerazioni generali e metodo di indagine, 17 – 2. La formazione artistica, 18 – 3. Le fonti, 22 – 4. Il catalogo delle opere edite e inedite, 25 – 5. La fortuna critica e la collocazione storica, 36 – 6. Le prime ricerche, 57 – 7. La tavola rotonda del 1988 e la crisi dell'operismo italiano, 68 – 8. Conclusioni, 78.

PARTE II

Cronologia della vita e delle opere

1. Il periodo teramano, 89 – 2. Il periodo pesarese e il rapporto con Pietro Mascagni, 91 – 3. Il periodo milanese: dagli esordi a *I Compagnacci*, 94 – 4. *Madonna Oretta*, 100. 5. Il rientro in Abruzzo e il *Capitan Fracassa*, 104.

PARTE III

I libretti

Madonnetta, 109

Maria sul Monte, 112

I Compagnacci, 114

Madonna Oretta, 116

PARTE IV

Il “Fascicolo Riccitelli” della Biblioteca Delfico

Nota introduttiva, 123 – 1. Fotoritratto (1931), 127 – 2. Carteggio (1914-1940), 127 – 3. Manoscritti musicali (1927), 150.

Bibliografia e fonti 153

Indice dei nomi 169

Prefazione

di MAURIZIO COCCIOLITO

La ricostruzione della vita e dell'opera di Primo Riccitelli, di cui la Società del Teatro e della Musica di Teramo porta orgogliosamente il nome, è un omaggio doveroso a un musicista e compositore autorevole ma, più ancora, una lettura analitica e critica destinata a illustrare la complessità dell'uomo e l'interezza dell'artista, di cui ancora in pochi conoscono l'importanza e la valenza. Non a tutti infatti è chiaro che Primo Riccitelli sia a pieno titolo uno dei maggiori compositori abruzzesi di ogni tempo, nonché il maggiore dei peraltro non molti operisti che l'Abruzzo possa vantare. Pochi sanno che le sue opere sono state edite da una casa editrice prestigiosa come la Sonzogno di Milano, che durante gli anni della sua formazione musicale egli è stato compagno di Riccardo Zandonai e allievo di Pietro Mascagni e che il celebre musicista, stimandone le doti umane e le capacità artistiche, lo accompagnò e aiutò convintamente nel corso della sua vita cercando di proteggerlo e, soprattutto, adoperandosi perché i suoi lavori venissero riconosciuti e adeguatamente rappresentati.

Una vita difficile, quella del musicista abruzzese, segnata da ristrettezze economiche, da condizioni a volte di oggettiva povertà, da un matrimonio infelice, dove solo il genio e l'arte illuminavano i molti momenti bui con la creazione di autentici gioielli, dove l'animo eletto finiva per lacerarsi nelle più minute preoccupazioni materiali, necessarie, a volte, anche nel far fronte all'essenziale sostentamento. Nello scorrere di giornate difficili, in qualche caso angoscianti, nascevano tuttavia perle musicali come *Madonna Oretta*, *Maria sul Monte*, *I Compagnacci*. Quest'ultima, in particolare, ci induce a un'attenzione speciale

dal momento che fu rappresentata al Metropolitan Opera House di New York nel 1924, con Beniamino Gigli tra gli interpreti ma anche, nel medesimo anno, al Teatro Massimo di Palermo e, pochi mesi prima, al Teatro Costanzi di Roma e alla Scala di Milano. Ovunque un successo. A Teramo l'opera, andata in scena una prima volta nel 1952 e una seconda nel 1971, era tornata ancora sul palcoscenico del Teatro Comunale nel 1999 con la Stagione Lirica voluta e realizzata dalla Società Riccitelli grazie alla Fondazione Tercas.

Ripercorrere sinteticamente le tappe principali di questa produzione è utile a introdurre considerazioni più generali sulla figura del suo compositore e sugli esiti non adeguatamente felici che la sorte gli riservò. Nonostante l'importanza dei teatri e degli interpreti, a supporto del valore oggettivo di quella che fu la sua opera più fortunata, di certo non inferiore ad altre da lui composte, la storia non ha tuttavia riconosciuto appieno il personaggio Primo Riccitelli.

Ed è sicuramente merito di questa pubblicazione, grazie al supporto di una lettura analitica e capillare della vita e delle opere, stabilire con definitiva chiarezza la statura musicale di un uomo al quale la vita, e gli studiosi, dovevano ancora il giusto tributo. Essa rappresenta la prima monografia scientificamente impostata data alle stampe finora sulla figura e l'opera di Riccitelli. Attraverso una lettura chiara ed esaustiva, utile a comprenderne l'alto profilo intellettuale e artistico, ripercorre con cura e attenzione tutta la sua vita e ne ricostruisce, finalmente con doverosa completezza, ogni aspetto.

Non posso che rivolgere un meritato plauso al suo autore e a quanti hanno, in vario modo, collaborato, consentendo alla Società che da quarant'anni ne porta il nome di sancire in modo rigoroso, e una volta per tutte, la vera grandezza e il reale peso artistico di Riccitelli. Non è difficile intuire il lungo e minuzioso lavoro di ricerca che ne ha accompagnato la stesura, la certosina pazienza per una ricostruzione che fosse al tempo stesso fedele agli accadimenti e funzionale nell'individuazione dei significati, dei contesti, degli influssi, del senso più vero e profondo rimasto all'origine di tutta la produzione artistica riccitelliana. È così anche per la sintesi cronologica,

puntuale nei successi e negli insuccessi, nei riconoscimenti ottenuti e in quelli mancati, nell'oblio che, ingiustamente, ha avvolto la figura di Riccitelli dopo la sua morte, consentendone in tal modo una più corretta e adeguata collocazione nella storia della musica che, da ora, non potrà più trascurare il ruolo occupato dalla sua figura.

Se è pur vero che questo destino è toccato in sorte a molti illustri personaggi della storia, riscoperti ad anni e talvolta secoli di distanza, ciò rende ancora più meritoria una simile operazione di recupero, rivolta come essa è a ristabilire i giusti collegamenti tra un caso artistico del tutto particolare e il mondo della musica italiana ed europea dell'epoca di cui è stato parte.

Mi sia consentita una nota personale a margine, attraverso la quale rivolgere un doveroso quanto giusto tributo alla famiglia di Primo Riccitelli. L'imponente lavoro di ricerca ha necessariamente e felicemente coinvolto i suoi familiari e diretti discendenti, nipoti di Antonio, fratello dell'illustre Primo e a sua volta padre del M^o Gaetano Riccitelli, anche lui insigne musicista e maestro di coro nei teatri lirici di tutto il mondo. A lui, di cui ho avuto modo di conoscere l'intimo legame e la sentita riconoscenza nei confronti di cotanto zio, va un mio personale e commosso ricordo, essendo stato il mio primo maestro di composizione.

Da questo pensiero di tenera affezione, nel ripercorrere le chiacchierate che accompagnavano le mie lontane lezioni, costellate di indimenticabili incursioni nella storia della musica, parte della quale da lui vissuta in prima persona o comunque filtrata direttamente dai racconti aviti, e raccontate con la singolare originalità che contraddistingue i personaggi veri, quelli che fanno la differenza nella storia e nella vita, già allora probabilmente germogliava una primitiva idea di ritornare a quel Primo Riccitelli un po' trascurato, un po' dimenticato, un po' negletto, per ristabilirne la giusta collocazione.

Trovo quindi motivo di orgoglio e di soddisfazione nel constatare che è la stessa Società Riccitelli, all'indomani dei suoi primi quarant'anni, a condurre questa pregevole operazione di rivalutazione

della figura e dell'opera di Primo Riccitelli, giunti come siamo a quasi ottant'anni dalla sua morte.

A quanti hanno avuto il beneficio meritorio dell'intuizione, a cominciare da Giuseppe Lettieri, il quale per primo volle che si intitolasse a Primo Riccitelli il nucleo primigenio dell'attuale Società della Musica e del Teatro, consegnando Riccitelli alla storicità della memoria al pari dei suoi componimenti, per giungere a chi oggi ci consegna un saggio di così pregevole fattura, va un plauso grandissimo e indiscutibile. A chi, come il sottoscritto, ha avuto l'onore di condurre la Società Riccitelli per oltre venti anni e il privilegio di conoscere personalmente i diretti discendenti del grande musicista, spetta invece l'emozione di vedere il battesimo di questa pubblicazione, ricca di contenuti preziosi e fonte di innumerevoli spunti per ulteriori studi e approfondimenti, suggeriti dalle numerose diramazioni che un lavoro simile di per se stesso comporta.

Alla figura e all'opera di Primo Riccitelli, da oggi, sono restituite a pieno titolo completezza e organicità divulgativa, scientifica e storica. Un tassello non irrilevante che va ad aggiungersi e a comporre più compiutamente il quadro storico dell'Abruzzo musicale e delle sue propaggini in Italia e nel mondo.

Nota al testo

Questo lavoro proviene da una relazione su Primo Riccitelli presentata alle «Giornate di Studi Musicali Abruzzesi» di Sulmona del 3 e 4 maggio 2013, convegno promosso per iniziativa dei Conservatori “Luisa D’Annunzio” di Pescara e “Alfredo Casella” dell’Aquila nel quadro del progetto «Percorsi / Paths 2013» per l’Alta Formazione Artistico-Musicale Statale, curato dal gruppo di lavoro Abruzzo Beni Musicali. La relazione, finalizzata alla raccolta delle fonti e a un primo inquadramento storico, era rimasta nella sua forma di saggio fino a quando, in occasione del Quarantesimo anno di attività della Società della Musica e del Teatro “Primo Riccitelli” di Teramo, è stata sottoposta a un ampio lavoro di rielaborazione che l’ha portata alla sua forma attuale. Il nucleo della relazione è confluito in larga misura nella prima parte del presente volume, il resto vi è stato aggiunto a integrazione e compendio.

L’apporto principale che il lavoro tenta di fornire riguarda gli aspetti storico-biografici e quelli filologici sulle fonti, primarie e secondarie. Meno indagati invece gli aspetti più strettamente musicologici dell’arte riccitelliana, della quale viene posta tuttavia una prima valutazione di tipo culturale ed estetico nel complesso dell’evoluzione del melodramma italiano novecentesco. Questo non solo per motivi di spazio ma, anzitutto, di priorità. Così come di un affresco non è possibile dare una valutazione prima che esso sia totalmente venuto alla luce, allo stesso modo di Riccitelli non sarà possibile procedere a un’analisi di tipo strettamente artistico senza prima avere chiarito bene in cosa consiste il suo oggetto. Anche per questo il testo è stato elaborato in senso opposto a quello di lettura, vale a dire partendo dal catalogo bibliografico e docu-

mentale e da un lavoro di accertamento sulle fonti, parte che occupa le due ultime sezioni del volume, per passare poi a quella biografica, ossia di accertamento sulle origini e sull'evoluzione dell'attività artistica di Riccitelli, e giungere infine a quella storica e valutativa, che è la parte da cui il lavoro ha inizio.

Il profilo biografico consiste in una cronologia particolareggiata dei principali avvenimenti del contesto musicale italiano, ricompresi nell'insieme di quelli personali e artistici di Riccitelli così come è possibile desumerli dalle principali fonti documentali, dai rotocalchi, dalle interviste e dalle lettere.

Nella bibliografia, che senza essere esaustiva può tuttavia dirsi largamente indicativa, il criterio di catalogazione relativo alle opere, data l'esiguità dei titoli, è stato di tipo cronologico, mentre per la letteratura critica e le edizioni dei libretti di tipo alfabetico, in modo da agevolare la ricerca delle voci e dei contributi. Più in generale, il criterio redazionale ha inteso dare precedenza alle pubblicazioni di rilevanza nazionale ed internazionale, trascurando per lo più quelle, incondizionatamente celebrative ma spesso povere di informazioni e scarse di contenuti, della stampa locale. Questo pur nella consapevolezza che dopo il 1932, eccettuata qualche voce enciclopedica, non è più possibile parlare di una bibliografia riccitelliana di respiro più che locale. Unica eccezione, la recensione stroncatoria di Guido Pannain per l'ultima ripresa de *I Compagnacci* al Teatro dell'Opera di Roma, allestita nel 1962 con la regia di Giovacchino Forzano, recensione che da sola fu sufficiente a segnare la definitiva scomparsa della musica riccitelliana dai cartelloni nazionali.

Molta importanza, durante tutte le fasi del lavoro, ha rappresentato la serie di documenti manoscritti autografi risalenti al musicista che si conservano nella Biblioteca Provinciale "Melchiorre Delfico" di Teramo, al cui fascicolo, anche per questa ragione, si è voluto dedicare un'intera sezione del lavoro. Si noterà come dal carteggio, pure alquanto scarso, sia possibile ricavare un certo numero di notizie piuttosto significative, mentre sia irrimediabilmente lacunosa la parte che riguarda i manoscritti musicali, consistente solo in alcuni frammenti di *Madonna Oretta*. Nulla in particolare è stato possibile recuperare del *Capitan Fra-*

cassa, l'opera postuma rimasta incompiuta di Riccitelli, di cui restano solo pochi indizi che giungono fino al nipote Gaetano Riccitelli per poi finire a loro volta nelle nebbie di un lascito artistico smarritosi in mille rivoli nel corso del tempo. Colpisce e lascia riflettere, al confronto, quanto più agile si dimostri il recupero nel caso del coevo Francesco Marcacci, il cui lascito è a tutt'oggi interamente in mano di un nipote a Montorio al Vomano.

Al momento di licenziare il lavoro, chi scrive resta convinto che l'incognita Riccitelli, ovvero il complessivo vuoto di conoscenza e di memoria che ancora avvolge la storia e l'opera di questa considerevole figura d'artista, pesi sulla musicologia abruzzese come un macigno. Questo anzitutto perché partendo da essa è possibile tracciare una parte molto indicativa degli avvenimenti nei quali sono venuti a confluire secoli di storia e di società artistica abruzzesi, e dunque l'esito finale di tutta la vicenda culturale che ne ha caratterizzato il percorso. Avvenimenti che, se adeguatamente indagati, acquistano una valenza che non è soltanto di un autore o di un territorio. Assai meno noto di Tosti, meno prolifico di un Badia o di un Braga, di un Cipollone o di un Malaspina, Riccitelli lascia tuttavia dietro di sé numerose tracce di notevole significato. Non si tratta evidentemente di fare di Riccitelli ciò che Riccitelli non è stato, ma solo di evidenziare le caratteristiche del suo ruolo nel complesso degli avvenimenti storici e artistici italiani tra le due guerre mondiali, e dunque il carattere emblematico del suo caso di autore e operista postumo, dai connotati piuttosto singolari e per certi versi unici. Rimane indiscutibile che egli sia da annoverare tra i maggiori compositori abruzzesi del Novecento, ruolo condiviso unicamente con Tosti, che non fu operista e che è con ogni evidenza, per anagrafe stile e dimensione poetica, autore ottocentesco, e pochi altri nomi di diversa vocazione come Antonio Di Jorio, attivo specie in ambito folkloristico, Alessandro Cicognini, noto in subordine al cinema neorealista, e Ivan Graziani, esponente tra i più celebri del rock melodico italiano.

Molti sono gli aiuti di cui ho potuto avvalermi durante il lungo periodo di preparazione, tutti in varia misura indispensabili al conse-

guimento del risultato finale. Un grazie speciale e molto sentito va anzitutto a Maurizio Cocciolito, che per primo ha creduto in questo progetto e che ne ha permesso la realizzazione. Devo molto inoltre a Giacomo Zani, già direttore artistico della Casa Musicale Sonzogno, per i numerosi chiarimenti sul materiale musicale riccitelliano da loro conservato nonché sulle vicende della storica casa editrice, e a Davide Ceriani, docente nel Dipartimento di Musica della Rowan University (New Jersey), per le indicazioni fornite sulla pubblicistica statunitense. Un grazie particolare anche a Paola Besutti dell'Università di Teramo, per l'attenzione e il ripetuto appoggio dato alle mie ricerche.

Circa il lascito superstite di documenti autografi depositato nella Biblioteca Delfico di Teramo sono debitore del lavoro preliminare svolto da Mauricia Di Meco, curatrice di una tesi di archivistica musicale su Riccitelli, oltre che dal curatore del materiale d'archivio della Biblioteca Abruzzese della Biblioteca Delfico di Teramo, Marcello Sgattoni. Dalla dottoressa Di Meco, in particolare, ho ricevuto una prima complessiva catalogazione e trascrizione dei documenti manoscritti, che mi ha notevolmente agevolato nel compito. Allo stesso modo ringrazio molto le altre due laureate su Riccitelli, Anna Sciarra e Maria Teresa Sfoglià, per avere messo a mia disposizione le loro tesi.

Sono grato inoltre a Leandro Di Donato, le cui ricerche anagrafiche negli archivi del Comune di Campoli sono state essenziali per accertare la genealogia completa della famiglia Riccitelli, ad Antonio Riccitelli, secondogenito del nipote Gaetano, per avermi aiutato a chiarire alcuni aspetti del lascito musicale riccitelliano, a Luigi Ponziani, Nadia Di Luzio, Marcello Sgattoni, Dimitri Bosi e Francesco Di Emilio per avermi assistito durante le consultazioni del materiale d'archivio, in particolare a Luigi Ponziani e Nadia Di Luzio per l'aiuto offerto nel ricostruire la storia del Fascicolo Riccitelli.

Un ultimo grato pensiero vorrei infine rivolgerlo a Gianluca Tarquinio, da poco scomparso, musicologo e discologo di grande valore, per la segnalazione che a suo tempo mi fece della recensione di Adriano Lualdi su *I Compagnacci*, grandemente significativa ma mai considerata prima.

S.P.M.